

**Dopo il caso Sandra Bullock** Federica Guidi, presidente dei Giovani di Confindustria: non sono contraria alle nozze, ma sono contenta così  
**«Lavoro o famiglia? La carriera mi rende felice»**

MILANO — Non ha marito, non ha figli, dorme con Trudy, un golden retriever. Occupa una posizione di grande prestigio e «no», non baratterebbe il suo successo professionale per una famiglia stile Mulino Bianco. «Chiudermi in casa per fare la mamma e la moglie è evidente che non rientra nel mio carattere. Altrimenti non sarei arrivata così a quarant'anni. Non è mai stata l'ambizione della mia vita. Anche se non escludo che possa capitare in futuro. E in quel caso sono sicura che riuscirei a far conciliare le due sfere, come peraltro già fanno moltissime donne in Italia».

Federica Guidi, presidente dei Giovani di Confindustria, è cresciuta a pane e altiforni. Naturale che il suo sogno non fosse un matrimonio alla principessa Sissi. «Workaholic», semplicemente ama il suo lavoro di direttore generale dell'azienda di famiglia, la Ducati Energia. «Avevo scelto di avere quattro figli, mi sarei dovuta trovare un lavoro diverso. Le nozze? Non sono una priorità assoluta. Ma non sono né contraria né favorevole, esistono i casi della vita, le cose suc-

cedono oppure no. A me non sono successe».

Così, a David Brooks, che a proposito del caso Sandra Bullock ieri sul *Corriere* scriveva «la felicità coniugale è di gran lunga più importante di qualsiasi altra cosa nel garantire il vostro benessere», lei si sente di replicare a modo suo: «Nella vita si fanno delle scelte che comportano dei compromessi. Non mi sognerei mai di dire che il lavoro può essere considerato totalizzante. Ma neppure il contrario. Anche io, come tutti, ho un equilibrio nella mia vita privata, sulla quale sono molto riservata e che è comune a tante altre persone. Però riconosco di avere una propensione a cercare soddisfazione nella professione, autonomia e appagamento».

Certo, si considera «privilegiata»: «Faccio il mestiere che mi piace e che probabilmente avrei scelto anche se non fossi stata la figlia di Guidalberto Guidi. Per carattere ho bisogno di avere qualcosa che mi tenga quotidianamente sulla corda e il mio lavoro me lo consente, ha insiti i connotati di novità perenne: viaggio spesso, trascorro lunghi periodi all'estero, mi piace il concetto di fabbrica, di prodotto che prima viene progettato e poi realizzato».

Non si è mai posta il problema di far conciliare la vita affettiva con quella professionale. «Ma mi rendo conto che quello che faccio non sarebbe conciliabile con uno straordi-

nario desiderio di maternità». E quando parla del suo personale equilibrio di vita privata intende quell'armonia fatta dall'aver degli hobby (i libri, la cucina, un «rapporto poco equilibrato» con i cani), una famiglia solida alle spalle, gli amici.

Se pensa a uno dei momenti più gratificanti della sua vita, poiché questa non è disgiunta dal lavoro, non può che ritornare con la mente a quel giorno in cui il padre l'ha promossa direttore dell'ufficio acquisti. «Fu una grande soddisfazione personale, ma tirai anche un bel respiro di sollievo. Finalmente non ero più "la figlia di": l'azienda mi riconosceva un ruolo esecutivo vero, mi ero guadagnata il loro rispetto».

**Elvira Serra**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In carriera**

A destra Federica Guidi, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria e direttore generale della Ducati Energia. Nel tondo, Sandra Bullock



**Ho una vita privata ma riconosco di avere più propensione a cercare soddisfazioni nella professione**

